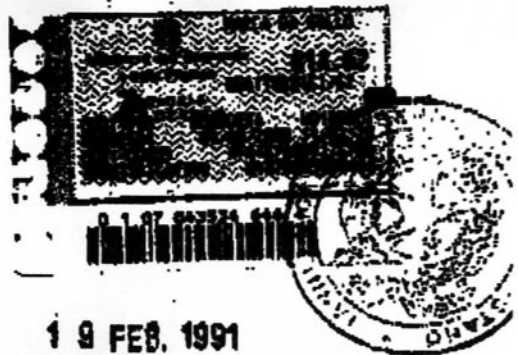




Il Direttore del S.P.M.I.



19 FEB. 1991

Roma

RIF: G-71

Al CV ARCONTE Antonino
Via Macomer n° 28
09025 - Oristano
(CA)

Caro Arconte,

le tue riflessioni amare sulla vittoria tanto sofferta, che Vi si chiede di vivere come una sconfitta, mi colpiscono nel vivo e, aldilà di ogni risposta ufficiale, mi inducono a scriverti.

Come darti torto?

In questi giorni anche io, impegnato come sono a riordinare l'Ufficio X° per ordini superiori ai quali per dovere non mi posso sottrarre, vedo scorrere davanti ai miei occhi la Documentazione relativa a vecchie operazioni di cui avevo quasi smarrito il ricordo e che scopro invece più vive che mai nella memoria.

Rivivo così quei giorni e quegli anni tumultuosi, terribili e magnifici, certo sofferti e vissuti con la vita stretta tra i denti.

Anni in cui abbiamo visto tanti di noi lasciarsi in silenzio e senza una tomba dove deporre una corona, un fiore. Nemmeno un nome da poter onorare nel ricordo.

Ora non ci restano che quelli, i ricordi che non possiamo raccontare nemmeno a noi stessi. Leggo che anche per te essi sono vivi più che mai e questo mi conforta, come soltanto la sensazione tangibile di non essere soli può fare.

Sì, ricordo la doppia tragedia Maghrebina e quanto hai sopportato e questo ti fa onore. Ti consoli il fatto che abbiamo fatto buon uso del Vostro sacrificio, senza questo le sorti di quegli accordi bilaterali sarebbero state ben diverse e la storia stessa di tutto quel quadrante Sud della Nato non sarebbe stata come la conosciamo.

Non solo quella Italiana, ma anche Tunisina. Quella di una nazione amica che sarebbe divenuta nemica ed invece ha avuto un destino libero e democratico.

A noi resta la consapevolezza di avere vissuto grandi giorni che porteremo con Noi per sempre e che nessuno ci potrà mai togliere.

A me l'onore e il privilegio di avere conosciuto e guidato, per una parte della mia vita, uomini impetuosi, tenaci e valorosi che hanno saputo gettare la loro giovinezza dietro le linee di un nemico subdolo e invadente, dandomi un esempio di amor Patrio che niente può eguagliare.

No, noi non possiamo violare la consegna del silenzio, nemmeno per una giusta causa come quella di cui mi parli. Se così non fosse avrei tanto voluto raccontare nella mia autobiografia le imprese di Ulisse e del Nucleo G.

Invece, le pagine migliori saranno quelle non scritte in altro luogo che la memoria.

Posso solo garantirti il mio personale impegno per regolarizzare la tua posizione di servizio e che questo mi è stato espressamente ordinato dal Governo in cambio del silenzio.

Il Direttore, Amm. Sq. Mario MARTINI